

IL LIBRO NERO

(Luigi Chiarelli)

PERSONAGGI

ELENA, moglie di Claudio e sorella di Fiorella
FIORELLA, fidanzata di Ettore
ROSALBA, fidanzata di Paride, e Sorella di Livia
LIVIA, moglie di Ottavio
OTTAVIO, fratello di Paride
CLAUDIO, fratello di Paride
PARIDE
ETTORE
L'UOMO NERO

Un ameno giardino tutto fiorito e lindo, fresco, civettuolo. Il sole del mattino, attraverso il fogliame delle graziose piante, disegna capricciosi giuochi di luce sulla ghiaia bianca e minuta. Nell'aria festosa corrono ingenui zeffiri. Letizia e serenità tengono gli uomini e le cose sotto il loro dolce imperio. Fiorella e Rosalba stanno intrecciando un serto di rose, mentre Ettore e Paride esercitano le loro agili membra in eleganti giuochi ginnici. Claudio ed Elena passeggiano per i viali tenendosi per mano, e ripetendosi giuramenti d'amore. Livia e Ottavio respirano l'inebriante profumo dei fiori, e svagano lo sguardo dietro il volo delle farfalle.

FIORELLA (*canta*)

Maggio, bel Maggio, / ogni spina ogni raggio / un cor se ne va a fedire. / Venite, o belle, a schiera, / e niuna sia severa / a la dolce preghiera / dell'amator nel Maggio.

CLAUDIO Voce d'oro!

OTTAVIO Voce di sole!

FIORELLA (*canta*)

Ben venga Maggio, / di primavera il paggio. / Di rose inghirlandato / Ei van cercando amore, / e va cercando un core / ad ogni nuovo fiore / che sbocci al sol di Maggio.

ETTORE Chi ti ha dato, Fiorella, questa voce di pura allegrezza?

FIORELLA Me l'ha data la certezza del tuo amore!

ETTORE Domani sarai mia sposa, e la tua allegrezza avrà una voce nuova, e nuove parole il tuo amore.

FIORELLA Sarò tutta una novità per te, mio dolce sposo.

ETTORE Ti darò vesti di seta.

FIORELLA I tuoi amplessi meglio mi vestiranno.

ETTORE Ti darò monili d'oro.

FIORELLA I tuoi baci saranno i più preziosi.

ETTORE E canterai per me.

FIORELLA Per te io sognerò.

ETTORE E intesserai per me corone di rose.

FIORELLA Tutte le sfoglierò, ad una ad una, dinnanzi a te; e per ogni petalo un sospiro d'amore.

ETTORE Amorosi sospiri del sospirato amore, quanti ancora ne trarrò avanti che sorga l'alba di domani? Oh tormentosa attesa, dolcissimo tormento.

Si avviano lentamente verso un boschetto di magnolie.

PARIDE E tu a che pensi, mia bionda Rosalba?

ROSALBA Penso che le parole consumano i nostri sentimenti; l'amore di Dio è eterno perché è protetto dal silenzio dei cieli.

PARIDE Non mi dirai che m'ami?

ROSALBA I miei occhi te lo dicono con il loro guardarti.

PARIDE Non mi dirai che sei felice al pensiero d'esser domani la mia sposa?

ROSALBA Le mie labbra te lo dicono, ma senza parole.

PARIDE E non mi fai nessuna promessa?

ROSALBA Il mio cuore te ne fa una ad ogni attimo, col suo toccheggiante discorso.

PARIDE Oh, mia soavissima Rosalba, paradiso della mia speranza, quale felicità più grande di questa può attendermi? Ti guardo, e i miei occhi s'empiono di luce, ti parlo, ed ogni parola mi s'accende come una stella, ti tocco, ecco, tocco le tue e candide mani, e sembrami di scoprire in questo punto la squisita sensazione della carezza. La gioia mi sembra poca cosa a coronamento di questo amore, l'infinito mi pare troppo angusto per contenere l'ampiezza della mia passione, l'eternità breve ora per consumare il tenero desio di te, anima mia, mio bene.

ROSALIA E sono così piccola!...

PARIDE E ti dico così male quel ch'io provo!

Si perdono per un vialetto ombroso.

LIVIA Mia Sorella Rosalba è la più pura fanciulla che io conosca. Niuna gioia più dolce di questa poteva darmi lui sorte: avere per sorella la castità stessa fatta grazia ed amore...

OTTAVIO E' tu a sorella, e le tue chiare virtù sono anche le sue.

LIVIA E tu le vuoi bene - non è vero? - come se fosse una tua sorella.

OTTAVIO Teneramente.

LIVIA Sei buono, e sei generoso.

OTTAVIO Il merito è vostro che mi rendete tale.

LIVIA E tuo fratello Paride vale te. Sarà per Rosalba uno sposo perfetto. Li hai visti, dianzi, mentre parlavano, quanta gentilezza era in loro?

OTTAVIO Si amano tanto! E io farò tutto quello che mi sarà possibile perché la loro felicità sia perfetta. Guardali, là giù, che conversano con Fiorella ed Ettore: s'è mai visto nulla di più candido e di più aggraziato?

LIVIA No, certo. E le nozze faranno di loro sposi beati come lo siamo noi, e come lo sono Claudio ed Elena.

ELENA (*avvicinandosi con Claudio*) Parlavate di noi?

LIVIA Parlavamo della felicità di cui siete l'immagine; di cui sono lo specchio quei fidanzati che là giù sospiran l'ora degli sponsali. Al vederli io rivivo le ore di trepido desio che mi turbarono dal momento in cui mi promisi al mio caro Ottavio.

ELENA Anch'io conobbi tali ore, e non so se le più dolci m'eran quelle, o queste degli appagati abbandoni.

OTTAVIO (*a Claudio*) E tu, mio fedele amico, non esulti nell'udire così toccanti parole?

CLAUDIO La mia vita, a fianco di Elena, è tutta un esultare, ché da mane a sera e poi ancora fino alla mattina ella mi ripete le espressioni della sua serena passione. Ed io non conosco letizia maggiore di quella che provo nell'ascoltarla.

OTTAVIO Per l'amicizia che a te mi lega, ringrazio la tua Elena che ti rende felice. E voglio questa gratitudine mostrarle con un bacio.

La bacia castamente sulla fronte.

CLAUDIO. Né io posso rinunciare alla gioia di ricambiare così amichevole dimostrazione dopo tua moglie.

Bacia Livia in fronte.

LIVIA Grazie, Claudio. Io amo il mio Ottavio, e vedere il mio amore riconosciuto è per me il più ambito premio.

CLAUDIO Ecco i fidanzati che vengono verso di noi,

FIORELLA (*a Ettore*) Questa è la più lunga giornata della mia vita.

PARIDE (*a Rosalba*) Da domani i giorni del nostro amore si faranno sempre più rapidi.

In fondo ad un viale appare un uomo vestito di nero. Egli avanza a passi lenti e sicuri, proiettando dietro di sé una grande e mostruosa ombra nera.

ROSALBA (*vedendo quell'uomo, spaventata*) Chi è?

FIORELLA (*presa anch'essa da un vago timore*) Oh, Dio.

LIVIA Viene verso di noi?

CLAUDIO E chi sarà mai?

ETTORE Cercherà di noi?

PARIDE Nessuno di noi lo conosce.

ROSALBA Ho paura.

CLAUDIO Paura di che? Non ci siamo qui noi?

ROSALBA Ho paura lo stesso.

CLAUDIO Che bimba che sei!...

PARIDE Tuttavia la sua presenza qui non mi garba.

ETTORE Ora gli vado incontro, e lo costringo a ritornare sui suoi passi.

FIORELLA Non voglio: ha l'aria cattiva.

ETTORE I miei muscoli lo faran subito diventar buono.

FIORELLA Ti prego. Ettore, di non andare.

PARIDE E' mai possibile che un uomo di quella fatta possa intimorirci?

ROSALBA Può darsi che abbia delle cattive intenzioni.

PARIDE Tanto peggio per lui, allora.

CLAUDIO Forse ci inganniamo. Forse è l'uomo più pacifico di questo mondo. Non vedete? Cammina tranquillo, e la sua espressione non è punto minacciosa.

ROSALBA E allora che cosa vorrà qui da noi?
FIORELLA Non s'è mai visto un uomo simile.
OTTAVIO E se gli andassi a domandare chi cerca?
CLAUDIO Quando sarà giunto qui glielo domanderemo.
FIORELLA Che cos' ha sotto il braccio?
OTTAVIO Un libro.
CLAUDIO Un libro nero.
FIORELLA Oh!...
OTTAVIO Hai anche paura di un libro?
FIORELLA Tutto di lui mi fa paura.
OTTAVIO I tuoi timori non hanno senso.
LIVIA A pensarci, non c'è proprio ragione di preoccuparsi. Tuttavia anch'io sento una certa inquietudine.
ELENA Anch'io; e non so dire perché.
CLAUDIO Perché siete delle donnine impressionabili. Guardate noi uomini, invece, come siamo calmi.
ELENA Voi uomini non temete, quando li temete, che i pericoli ben definiti.
CLAUDIO Gli altri non esistono.
LIVIA E ai presentimenti non ci credi?
CLAUDIO I presentimenti? Fantasie.
FIORELLA Dici così per farci coraggio. Ma anche tu non sei punto assicurato.
CLAUDIO Che sciocchezze!
OTTAVIO Tacete. Si avvicina sempre più, e se ci udisse che opinione si farebbe di noi? Potrebbe pensare che siamo dei pusillanimi.
ROSALBA Quel ch'egli possa pensare non mi interessa.
OTTAVIO Taci, ti prego.
LIVIA State in guardia, però, e siate pronti.
PARIDE Guardatelo; sembra che sorrida.
ROSALBA Ha un brutto sorriso.
PARIDE Anche il suo sorriso t'impaura?
FIORELLA E poi perché è vestito a quel modo?
CLAUDIO Veste come vuole, o come può.
FIORELLA Strano modo di vestire: quel lungo soprabito nero, quell'alto cappello nero, e i guanti neri, le scarpe nere; tutto nero. E gli occhi neri, infossati, e il color livido del suo volto e le labbra pallide e sottili, e quel suo cattivo sorriso!
LIVIA Eccolo!

L'Uomo Nero passa loro accanto, indifferente, e sembra che non li veda, Fa ancora alcuni passi, va a sedersi su una panchina di marmo. Resta un po' chiuso in sé, con lo sguardo fermo a terra; poscia apre il libro che aveva sotto il braccio, e comincia a leggere. Gli altri lo guardano stupiti. Sull'orizzonte è sorta una nuvola grigia.

FIORELLA Ed ora che fa? Legge?
LIVIA Perché è venuto a leggere qui?
CLAUDIO Che idea!
ELENA Legge, ma sembra che pensi a tutt'altro.
FIORELLA Che libro sarà quello ch'è legge?
ROSALBA Un cattivo libro, certo. Quali possono esse le letture di un uomo come quello?
FIORELLA Letture che nutrono i suoi neri pensieri.
LIVIA Chi sarà?... Vorrei saperlo.
OTTAVIO Alla fine perché non potrei domandarglielo? Ora vado là: chi sei?
CLAUDIO E quando ti avrà detto il suo nome, ne saprai forse di più?
OTTAVIO E che cosa faccia, e perché sia qui, gli domanderò.
CLAUDIO Io dico che è meglio sorvegliarlo.
ELENA E non aver a che fare con lui.
FIORELLA Ecco che si leva.
ROSALBA Se ne vada.

Infatti l'Uomo Nero s'è levato, e si avvia. Passa vicino a gli altri, ma non li guarda, e continua il suo cammino, inoltrandosi per un viale; e va, fino a scomparire. Gli altri lo seguono con lo sguardo. La nuvola grigia è salita nel cielo, e s'è incupita..

FIORELLA Se n'è andato.
ROSALBA Che contegno strano!...
LIVIA Si direbbe che non ci abbia veduti.
ELENA Sembrava un uomo di un altro mondo.
CLAUDIO Perché mai sarà venuto qui?
FIORELLA Oh!...
PARIDE Che cosa accade?

FIORELLA Ha dimenticato sulla panchina il suo libro.
OTTAVIO E' vero.
ETTORE E come ha fatto a dimenticarlo?
LIVIA Mostrava d'averlo così caro.
ELENA Forse ora tornerà per prenderlo.
FIORELLA (*guardando lontano*) Non si vede.
ROSALBA Sono curiosa di vedere quel libro.
PARIDE No. Lascia prima che lo guardi io.
LIVIA E' giusto. Può darsi che sia un libro che tu non debba vedere.
PARIDE (*leggendo il frontespizio*) "I quattro Codici".
ROSALBA E che cosa sono i codici?
PARIDE Non so. Ora guardo di che tratta.

Aprè il libro, e comincia a leggere. Ad ogni volger di pagina la sua fronte si fa più buia, i suoi occhi divengono più torbidi. Dov'è la sua franca serenità di poco prima?

ETTORE Ebbene, è tanto interessante quel libro? Lascialo vedere anche a me.

Toglie il libro di mano a Paride, il quale si allontana. Ma anch'egli, dalla lettura, sembra che beva chi sa quale funesto veleno.

CLAUDIO Anche tu non sai staccarti da quel libro? Di che cosa parlerà mai?

Toglie il libro a Ettore, e comincia a leggerlo. Ad uno ad uno tutti scorreranno le pagine di quel libro, e ne saranno profondamente turbati. Non più dolcezza e sorriso, ma sospetto amaro, affanno e tristezza. Ognuno cerca d'esse solo, e di nascondersi agli altri pur quegli altri vigilando. La nuvola è diventata nera, ed ha invaso tutto il cielo.

CLAUDIO (*brusco, ad Elena*) Andiamo.

ELENA (*senza grazia*) Andar dove?... E perché mi parli con codesto tono?

CLAUDIO Perché sono tuo marito, ed ho il diritto di comandarti.

ELENA Comandare? E chi te lo dà questo diritto?

CLAUDIO La legge.

ELENA La legge? Hai dunque Voglia di farmi ridere? La legge ti impone di proteggermi e di provvedere ai miei bisogni. E invece guarda in che modo mi mandi vestita!...

CLAUDIO La legge non dice che io mi debba rovinare per te.

ELENA Rovinare? Che cosa ti sono costata fino ad oggi? Nulla. Ma se pensi che io voglia continuare a questo modo t'inganni. Non sono io che ti rovino. Guarda piuttosto tuo fratello al quale lasci la più ampia libertà di spendere.

CLAUDIO E' vero, non ci avevo mai pensato!...(ad Ettore): Ti avverto che intendo procedere alla divisione del nostro patrimonio.

ETTORE (*ostile*) E perché?

CLAUDIO Perché ognuno abbia il suo.

ETTORE Va bene. Quel che c'è divideremo in due parti, e così sarai soddisfatto...

CLAUDIO Ah, così la intendi? Ebbene sbagli. Divideremo a metà quello che il nostro patrimonio era in origine, e da quella metà toglieremo quanto ognuno di noi ha speso. Credo che a te resterà ben poco.

ETTORE Questa è una divisione ingiusta.

CLAUDIO Ingiusta? Di' piuttosto che cercavi d'imbrogliarmi, proponendomi di dividere in due parti uguali ciò che resta.

ETTORE Io non accetto. Ricorrerò ai tribunali perché decidano.

CLAUDIO Sissignore, ai tribunali. Dovesse durare cent'anni, il processo, non mi darò per vinto.

ETTORE Ed io? Immagini che avrò riguardi per un fratello come te?

CLAUDIO Oh, lo so, ti conosco oramai; e non ti considero più come un fratello, ma come un nemico.

ETTORE Come un nemico? E allora prendi questo.

Gli dà un pugno sul viso. Ne nasce un pugilato. Le donne urlano e svengono.

FIORELLA (*ad Ettore*) Ah, ingiurie con vie di fatto!...Dagli querela, querela!...

I due rissanti, estenuati, si separano, e si allontanano, lasciandosi ancora qualche occhiata bieca.

ROSALBA Ecco i fratelli!...(a Paride) Perché non avvengano discussioni in seguito voglio che prima di sposarci si stenda un regolare contratto di nozze.

PARIDE E a quale scopo?

ROSALBA Perché i nostri beni siano separati. Ti piacerebbe prenderti la mia dote, e disporne a tuo capriccio!

PARIDE La tua dote dovrà entrare a far parte del patrimonio familiare.

ROSALBA T'inganni. E poi voglio anche che tu mi assegni per un contratto un appannaggio annuo.

PARIDE Mi hai dunque preso per uno sciocco?... per uno di quei mariti destinati soltanto ad essere sfruttati? Non sarà mai.

ROSALBA Pensavi dunque di fare un affare sposandomi? E' alla mia dote che miravi? Ah, che vigliacchi gli uomini. Per fortuna ho aperto gli occhi in tempo. O il contratto come voglio io, o niente matrimonio.

PARIDE E allora niente matrimonio.

ROSALBA Sei un mascalzone.
PARIDE E tu una pettegola.
LIVIA (a Paride) E' questo il modo di parlare a mia sorella?
PARIDE E' il più mite che io possa adoperare.
LIVIA Ah sì? (ad Ottavio) E tu lasci insultare tua cognata a questo modo? Che uomo sei? Non hai il senso della dignità familiare?
OTTAVIO La dignità familiare? Dovresti tu per prima non offenderla.
LIVIA Io?
OTTAVIO Tu, sì. Ed io cieco che non vedevo, non capivo!
LIVIA Non vedevi, non capivi che cosa?
OTTAVIO I tuoi sdilinquimenti per Claudio, quel falso amico !...
LIVIA Spiegati!
OTTAVIO Ah, mi debbo anche spiegare? Ebbene, questo si chiama adulterio. Sia mille volte benedetto quel libro che m'ha fatto veder chiaro in questa losca faccenda. Ci separeremo legalmente...
CLAUDIO E' di me che parli?
OTTAVIO Sì, di te! Ora ho capito che valore avesse quel bacio in fronte che hai dato a mia moglie!
CLAUDIO Sei stato tu il primo a baciare in fronte Elena. Credi che l'abbia dimenticato? E se mia moglie è una sciagurata, tu sei un traditore.
OTTAVIO Hai portato il disonore nella mia famiglia.
CLAUDIO E tu nella mia, v' hai portato la vergogna!
OTTAVIO Mi renderai ragione di questo oltraggio!
CLAUDIO Subito!

E si scaglia contro Ottavio. Si formano due partiti, e la zuffa diviene generale. Alla fine Ottavio prende una grossa pietra e la scaglia contro Claudio che, colpito al capo, cade morto.

ELENA (con un grido) Omicidio premeditato!...

LIVIA No: legittima difesa!...

La zuffa continua. Nel cielo divenuto tutto nero scoppiano tuoni e saette; quindi si scatena un violento uragano che si avventa sugli uomini e sulle cose, paurosamente.